

Bruno Marolo

Gli Usa disposti a cancellare la Libia dalla lista nera dei terroristi in cambio di 6 miliardi di dollari per le famiglie delle vittime della strage dell'88

Caso Lockerbie, Bush pronto all'accordo con Gheddafi

WASHINGTON George Bush e Moammar Gheddafi hanno un punto in comune. A tutti e due interessa il petrolio. La politica li divide, ma il senso degli affari li unisce. Sembra venuto il momento della riconciliazione. Gli Stati Uniti sono disposti a cancellare la Libia dall'elenco dei paesi che finanziano il terrorismo, in cambio di sei miliardi di dollari per gli americani che hanno perso un parente nell'attentato al volo 103 della Pan Am, esploso nel 1988 sopra il villaggio di Lockerbie in Scozia.

«Sono ottimista sulle possibilità di accordo», ha annunciato a New York Lee Kreindler, uno degli avvocati delle famiglie che chiedono un risarcimento alla Libia. A Washington, alti funzionari del dipartimento di Stato hanno confermato che la trattativa è a buon punto. Il governo libico tuttavia ha avvertito che pagherà soltanto quando vi sarà una sentenza definitiva per Abdel Basset Ali Megrahi, l'agente dei suoi servizi segreti condannato un anno fa per l'attentato di Lockerbie. Il processo di appello è cominciato ieri in Olanda. Megrahi si è proclamato innocente. Fuori dal tribunale il suo bambino mostrava un cartello con una scritta in arabo: «Papà, ti aspettiamo a casa».

La lista degli «Stati terroristi», pubblicata per la prima volta dal dipartimento di Stato americano nel 1979, comprende Iran, Irak, Libia, Sudan, Siria, Cuba e Corea del Nord: tutti paesi musulmani, tranne gli ultimi due. La Libia sarebbe la prima ad essere riabilitata. L'amministrazione Bush sembra inoltre disposta a revocare le sanzioni economiche imposte dal presidente Ronald Reagan nel 1986. La ripresa dei rapporti commerciali farebbe guadagnare miliardi di dollari ai petrolieri del Texas.

«La Libia si rende conto - ha avvertito il dipartimento di Stato - che le sanzioni saranno rimosse soltanto se ammetterà la responsabilità dell'attentato di Lockerbie e risarcirà le famiglie delle vittime». Nell'attentato morirono 270 persone, tra cui 189 americani. Non tutti credono che il sangue si possa lavare con il denaro. «Sarebbe una vergogna - protesta Susan Cohen, che ha perso la figlia ventenne Theodora - se il primo paese ad essere cancellato dalla lista dei terroristi fosse proprio quello che ha



Gli Usa sono disposti a cancellare la Libia dal "Libro Nero" del terrorismo. Nella foto i familiari di Abdel Basset Ap

messo una bomba su un aereo americano».

La lunga marcia verso la normalizzazione è cominciata, a piccoli passi, nel 1998. In quell'anno due intermediari, il primo ministro britannico Tony Blair e il principe Abdallah dell'Arabia Saudita, segnalavano al presidente americano Bill Clinton che la Libia era disposta a espellere il gruppo terroristico palestinese di Abu Nidal. Clinton rispose che un contatto sarebbe stato possibile soltanto se fossero stati consegnati alla giustizia gli attentatori di Lockerbie.

Nel 1999 le basi di Abu Nidal presso Tripoli vennero smantellate e due agenti libici accusati della strage di Lockerbie vennero consegnati a un tribunale internazionale in Olanda. Paradossalmente, tuttavia, il dialogo con gli americani venne affidato da Gheddafi a quello che secondo i servizi segreti americani era il mandante dell'attentato: Musa Kusa, capo dell'agenzia libica di spionaggio.

Musa Kusa incontrò più volte in segreto, a Londra e a Ginevra, due emissari

di Clinton, Martin Indyk e Bruce Riedel. Il presidente Bush ha deciso di rilanciare la trattativa dopo l'11 settembre. Moammar Gheddafi è stato tra i primi capi di stato arabi a condannare i terroristi di Osama Bin Laden. Come prova di buona volontà i servizi segreti libici hanno fornito agli americani informazioni su un gruppo di «combattenti islamici» collegati con Osama che opera clandestinamente nel loro paese e che ha cercato di assassinare Gheddafi nel 1996.

Le quattro compagnie petrolifere americane costrette a ritirarsi dalla Libia dalle sanzioni nel 1986 morderono il freno. Sono Occidental Petroleum, Amerada Hess, Marathon Oil e Conoco. La Libia ha riserve accertate di petrolio per 30 miliardi di barili. Dal 1999 molte ditte europee hanno ricominciato a sfruttare i giacimenti e gli americani vogliono la loro parte. La Conoco, in particolare, ha annunciato che per causa delle sanzioni ha perduto profitti per 5 miliardi di dollari. Il suo amministratore delegato, Archie Dunham, è amico personale del vicepresidente Dick Cheney. I lobbisti sono al lavoro a Washington e a Tripoli. Herman Cohen, ex sottosegretario di stato per l'Africa e attuale consulente dei petrolieri, è stato ricevuto dal colonnello Gheddafi insieme con Kamel Ghribi, un uomo d'affari tunisino che ha molti interessi in Italia e in Svizzera.

Usa, silurato lo scienziato del genoma

L'azienda che dirigeva preferisce far soldi vendendo farmaci e Craig Venter sceglie la ricerca

Roberto Rezzo

NEW YORK Lo scienziato imprenditore che vanta il gran merito nella mappatura del gene umano, è stato messo alla porta dalla società che dirige e di cui era uno dei fondatori. «Applera Corporation annuncia che il Professor J. Craig Venter ha lasciato l'incarico di direttore generale di Celera Genomics Group, ma continuerà la sua collaborazione come presidente del comitato scientifico», recita il comunicato arrivato da Norwalk nel Connecticut. Ufficialmente un altro caso di dimissioni consensuali; nella comunità scientifica si sente il colpo di un siluramento inaspettato. Venter è in vacanza, salpato sul suo yacht verso i Caraibi. Il suo incarico viene assunto ad interim da Tony White, presidente e socio del gruppo.

Il caso ricorda quello di Steve Jobs, estromesso dalla sua Apple Computers nel 1985. È sempre una questione di business. Venter è più bravo a fare il ricercatore che a fare affari. La ricerca è finita, adesso serve un manager. «Craig è uno scienziato molto creativo che ha bisogno di gratificazioni immediate. Ha portato una straordinaria carica di umanità e di idee, ma ora abbiamo una missione diversa. Servono altre professionalità». Il rapporto fra White e Venter è sempre stato uno scontro di ego prominenti. Il primo è un executive tenace e inarrestabile, ha trasformato Applera da modesto produttore di attrezzature da laboratorio in un centro hi tech che lavora ai confini della scienza. Il professore è un personaggio eclettico: surfista, medico in Vietnam, poi la svolta nella ricerca genetica ai National Institutes of Health. Ha un rapporto di ricambiata insofferenza con il mondo accademico e nella comunità scientifica passa per uno che pensa solo ai soldi.

Nel 1998 i due danno vita a Celera, il concetto è quello di una società biotech modello, con un obiettivo ambizioso: decifrare in tre anni i tre miliardi di pezzetti di Dna che compongono il cromosoma umano. Il codice con cui vengono costruiti gli individui della specie vivente più complessa. Lo



Lo scienziato Carig Venter, scopritore della mappa del gene umano

Human Genome Project, lo studio finanziato direttamente dal governo federale, ci sta lavorando da dieci anni e calcola ne occorreranno almeno altri 60. L'asso nella manica di Venter è un metodo d'indagine basato su innovativi modelli matematici. Anziché andare a cercare tutti i mattoncini di Dna, ne analizza solo alcuni affidati al calcolo probabilistico dei computer il compito di decifrare gli altri. Nessuno ci aveva mai pensato prima, e il metodo funziona.

Agli scienziati che lavorano per il

governo prende un colpo: non solo lo smacco di essere battuti dall'ultimo arrivato, ma Verner non ha intenzione di rendere pubblica la sua mappa. Vuole brevettare il genoma e vendere i dati a pagamento. Lo scontro coinvolge etica, religione, scienza e politica tutto il mondo protestava all'idea che un'azienda ossa brevettare l'uomo. Interviene il presidente Clinton per imporre tregua e collaborazione tra il pubblico e privato. Nel giugno del 2000, in anticipo di un anno rispetto alle previsioni Craig Venter per Celera

segue dalla prima

SCIENZA E IMPRESA ANCHE STAVOLTA VIENE AMMAINATA LA BANDIERA DELLA CONVIVENZA

PIETRO GRECO

Ma è stato lui, lo scienziato imprenditore, a mostrare come accorciare i tempi per realizzare quella che è considerata una delle più grandi imprese nella storia della biologia.

Craig Venter, tuttavia, ha fatto di più. Ha dato un corpo e un'anima alla scienza imprenditrice. Dimostrando che un ricercatore intraprendente può davvero ottenere, nel medesimo tempo, grandi risultati scientifici e grandi risultati economici. E indicando, così, una strada nuova e dinamica nel modo di lavorare degli scienziati, diversa da quella «disinteressata» della vecchia e gloriosa scienza accademica.

La comunità scientifica ha dimostrato di riconoscere la validità di questa proposta. La rivista «Science» ha infatti pubblicato i risultati scientifici dello scienziato Venter riconoscendo, esplicitamente, gli interessi economici dell'imprenditore Venter. Per la prima volta la rivista dell'Associazione Americana delle Scienze ha pubblicato un articolo scientifico in cui le informazioni sono accessibili pagando una royalty all'autore.

Ma, dopo aver ottenuto il duplice e clamoroso successo, lo scienziato imprenditore, come è naturale, cerca di capitalizzare. E qui le facce di Giano cominciano a guardarsi in cagnesco. Perché per lo scienziato Venter capitalizzare significa proseguire nella ricerca e accettare una nuova sfida della conoscenza. Mentre per l'imprenditore Venter capitalizzare significa sfruttare le conoscenze acquisite per realizzare profitti.

Così la faccia scientifica di Giano-Venter inizia a

guardare nella nuova direzione della proteomica, ovvero verso la dimensione della ricerca biologica che cerca di capire come funzionano i geni umani e come funzionano i prodotti dell'espressione dei geni umani. Mentre la faccia imprenditoriale di Giano-Venter inizia a guardare in direzione della realizzazione di prodotti delle conoscenze genetiche acquisite con cui inondare il mercato.

Il guaio è che, questa volta, le due strade divergono. E la persona Venter è costretta, infine, a scegliere: o inoltrarsi per la strada indicata dallo scienziato o inoltrarsi per la strada indicata dall'imprenditore.

Craig Venter ha deciso, infine, di seguire le passioni della scienza. E questo ce lo rende molto più simpatico. Tuttavia ha anche deciso di lasciare ad altri la cura degli interessi economici.

E questo potrebbe voler dire che la condizione dello scienziato-imprenditore alla lunga non è davvero sostenibile. E che quella che era stata celebrata con molta enfasi come «la» nuova dimensione nel modo di lavorare degli scienziati, capace con la sua dinamica imprenditrice di aumentare sia la produttività economica che la produttività culturale, potrebbe essere in realtà una stradina stretta e impervia, che alla lunga porta al vecchio bivio: da un lato la passione prevalente della conoscenza, dall'altra la passione prevalente del profitto.

Cultura e mercato possono, a volte, camminare insieme. Ma, forse, non possono compenetrarsi totalmente l'una nell'altro.

e Francis Collins per lo Human Genome Project, in una cerimonia alla Casa Bianca, annunciano che la mappatura genetica è stata completata. I risultati saranno pubblici, solo l'industria chimica e farmaceutica pagherà per poter utilizzare le informazioni a scopi commerciali.

A quasi due anni da quell'annuncio solenne, gli azionisti di Celera non hanno visto profitti per il becco di un quattrino. La notizia di ieri conferma che la visione imprenditoriale di Verner non era brillante come le sue idee

nella ricerca. Lo scienziato imprenditore non aveva calcolato che il genoma non poteva essere messo in vendita, nemmeno negli Stati Uniti lo hanno lasciato andare sul mercato.

La vendita di dati alle industrie farmaceutiche non si è rivelata abbastanza remunerativa e il socio manager ha deciso di mettersi a produrre direttamente medicine. Celera si dedicherà allo sviluppo di nuovi farmaci, realizzati proprio sulla conoscenza del genoma umano, mirati a scongiurare patologie come il diabete, il cancro, l'Aids. Celera ha bisogno di un manager esperto nel business farmaceutico, un settore che Venter non ha mai frequentato. Ha fatto sapere che continuerà con la ricerca, e si dedicherà a un'altra sua società. Proprio come fece Steve Jobs con i computer Next. L'uomo che ha inventato i computer della mela è tornato per salvare la Apple nel 1996. Gli analisti oggi s'interrogano se l'uscita del professor Venter sarà la salvezza o la rovina di Celera. Wall Street non dà cenni di rimpianto: il titolo ha guadagnato oltre il 3%.

Il timore di essere sottoposto a nuove domande sullo scandalo Enron è probabilmente la ragione che ieri ha spinto il presidente Bush a cancellare all'ultimo momento la possibilità per i giornalisti di assistere a una parte dell'incontro con i leader del Congresso, per discutere il piano per l'economia presentato dalla Casa Bianca.

Enron, sorvegliate le carte che scottano

Il gigante energetico americano Enron ha messo delle guardie a controllare 24 ore su 24 il 19/o e 20/o piano del palazzo che ospita gli uffici del gruppo a Houston in Texas.

La misura è stata presa allo scopo di impedire che altri documenti del fallimento più clamoroso della storia del capitalismo americano siano distrutti: lo hanno annunciato gli avvocati dell'azienda, durante un'udienza di fronte a una corte federale nella città texana, dopo che una ex dipendente della Enron ha fatto sapere che le carte hanno continuato a sparire almeno fino al 14 gennaio, quando lo scandalo era ormai scoppiato e le inchieste giuridiche e parlamentari erano già avviate.

Gli avvocati hanno anche chiesto al giudice di ordinare che sceriffi federali sorvegliino d'ora in poi i documenti della Enron (o almeno quello che ne resta).

Nell'ambito dell'investigazione sul crack del gigante energetico, gli inquirenti del Congresso hanno annunciato la decisione di convocare, con mandati di comparizione, gli alti dirigenti della società di revisione dei conti Arthur Andersen, compresi l'amministratore delegato e il revisore David Duncan. Ma quest'ultimo, considerato un testimone chiave, ieri ha chiesto immunità.

Licenziato dalla Andersen, la compagnia che vigilava sui libri contabili della Enron perché coinvolto nella distruzione dei documenti, Duncan avrebbe dovuto testimoniare oggi al Congresso. Ma il dirigente ha fatto sapere tramite un avvocato che non lo farà a meno che non gli sia garantita l'immunità. Duncan si è appellato al Quinto Emendamento, il diritto costituzionale a evitare testimonianze autoincriminanti. Il timore di essere sottoposto a nuove domande sullo scandalo Enron è probabilmente la ragione che ieri ha spinto il presidente Bush a cancellare all'ultimo momento la possibilità per i giornalisti di assistere a una parte dell'incontro con i leader del Congresso, per discutere il piano per l'economia presentato dalla Casa Bianca.

Gli Usa fermano i trasferimenti nel campo di detenzione al centro delle polemiche. Rimpatriato John Walker, il giovane americano passato con gli integralisti afgani

Guantanamo, non c'è più posto per i prigionieri Taleban

NEW YORK Il ventenne scappato dalla California per andare a fare la guerra santa con i Taleban è rientrato ieri negli Stati Uniti. John Walker Lindh era a bordo di un cargo militare partito dall'Afghanistan e atterrato all'aeroporto Dulles di in Virginia, sotto scorta degli agenti dell'Fbi. Il presidente Bush aveva subito deciso che non sarebbe finito davanti a una corte marziale a Guantanamo, quelle sono solo per i terroristi stranieri. Il Pentagono inoltre ha fatto sapere che trasferimenti di prigionieri a Cuba sono sospesi. Non per le proteste internazionali, ma perché non ci sono più gabbie libere a disposizione.

Walker è stato immediatamente trasferito in un centro di detenzione vicino

ad Alexandria, alle porte di Washington, dove la prossima settimana è chiamato a comparire innanzi a un tribunale federale. Le accuse che il dipartimento alla Giu-

Il ventenne della California sarà trasferito in un carcere alle porte di Washington

stizia ha formulato nei suoi confronti sono di cospirazione per uccidere migliaia di americani e di aiuto ai terroristi. Per questi reati rischia sino all'ergastolo. John Ashcroft si è riservato di aggiungere altri capi d'imputazione dopo l'inizio del dibattimento. L'opinione pubblica americana è più propensa a considerarlo un traditore piuttosto che un ragazzo che ha sbagliato. L'amministrazione Bush per ora non si è voluta giocare la carta del tradimento, un'accusa che se provata si tradurrebbe automaticamente nella condanna a morte.

Robert Young Pelton, il giornalista che lo ha a lungo intervistato per la Cnn dopo la cattura a Mazar-i-Sharif, è convinto che Walker, ora che è tornato in

America, «avrà una brutta sveglia. È convinto di non aver fatto nulla di male». Nato e cresciuto in una famiglia della buona borghesia californiana, in mezzo a un'atmosfera liberal fatta di New Age e religioni orientali, a 16 anni Walker si converte all'Islam. Abbraccia la nuova religione con lo stesso entusiasmo che sino a quel momento aveva dedicato alla musica hip hop. I genitori, padre avvocato, madre psicologa buddista, lo incoraggiano nella sua scelta. A 18 anni si mette in viaggio per lo Yemen per imparare l'arabo. Si trasferisce quindi in Pakistan per studiare il corano in una madrasa, sempre speso dalla famiglia. Quando i suoi compagni studenti di teologia partono per combattere con i Taleban a l'Afgha-

nistan, non si tira indietro.

Soffocata nel sangue la rivolta nel carcere di Mazar-i-Sharif, i combattenti dell'Alleanza del Nord e i marines Usa si ritrovano fra i sopravvissuti un cittadino degli Stati Uniti d'America. È la rivista Time a far conoscere per prima la storia del Taleban americano. Fatto prigioniero, ma non prigioniero di guerra, viene rinchiuso prima in un campo a Kandahar e quindi a bordo della Batan, una delle navi della marina Usa di stanza nel mare d'Arabia.

È stato interrogato sia dagli uomini della Cia che dell'Fbi. Sulle prime si era rinchiuso in un ostinato silenzio, poi ha sciolto a lingua e iniziato a collaborare. Ha detto di aver incontrato persino bin

Laden. Le informazioni che ha potuto dare sono state definite quelle di «un soldato semplice», qualcuno spedito a far carne da cannone in battaglia.

La prossima settimana comparirà davanti al tribunale È accusato di cospirazione e aiuto ai terroristi

Il governo ha deciso di processarlo in Virginia, uno stato con la fama di avere tribunali durissimi e dove vivava Mike Spann, l'agente della Cia rimasto ucciso a Mazar-i-Sharif. La famiglia, che ora spera di poterlo incontrare prima del processo, ha ingaggiato uno dei migliori legali di San Francisco. L'avvocato John Brosnahan sinora non ha mai parlato con il suo cliente, ma sin dal momento dell'arresto si è dato a fare con un sapiente lavoro di lobbying per evitare che il governo chiedesse la condanna a morte. La madre di Walker ha sempre ripetuto: «Mio figlio è un bravo ragazzo, devono avergli fatto il lavaggio del cervello». Brosnahan spera di convincere adesso anche la giuria. r.r.e.